

## L'intervista

# Alleva avverte: la fine della crisi? Sentita solo da una parte del Paese

Il presidente **Istat**: il recupero di fiducia c'è, necessari altri investimenti

di **Enrico Marro**

**ROMA** Presidente, dopo un anno di deflazione, ci sono segnali di ripresa su consumi e inflazione. Con quali prospettive si apre il 2017?

«Anche nel 2016 in deflazione, l'inflazione di fondo, cioè al netto della componente energetica e degli alimentari freschi, era salita dello 0,5% — risponde il presidente dell'Istat, **Giorgio Alleva** —. E ora il recupero dei prezzi riguarda anche le voci energetiche. Ma il dato più confortante è l'aumento dell'1,8% del potere d'acquisto su base annua».

**Le famiglie però non sembrano accorgersene.**

«Non direi. **L'Istat** ha registrato, dopo un periodo lungo, un primo recupero importante della fiducia dei consumatori, pur restando quella del nostro Paese una situazione molto eterogenea, dove parte delle famiglie ha avvertito la fine della crisi e parte certamente no».

**Nel 2017 si prevede un consolidamento della ripresa del Pil, che in Italia però aumenta sempre meno che negli altri Paesi europei. Come si recupera questo gap?**

«Recentemente il profilo di

aumento del Pil non è stato diverso da quello dei principali Paesi europei, ma comunque un gap strutturale ha caratterizzato sia la fase recessiva sia quella della ripresa. Per colmarlo dobbiamo intervenire su diversi fronti, sia dal lato dell'offerta che della domanda. Un ruolo centrale è rivestito dagli investimenti: nel capitale fisico, in quello sociale e nella pubblica amministrazione».

**Nonostante la ripresa il 2017 si presenta critico sul fronte del lavoro.**

«In effetti l'aspettativa è che la crescita dell'occupazione non sia più superiore al prodotto interno lordo come è stato negli ultimi due anni, ma in linea. Di qui l'importanza della crescita e degli investimenti, che recentemente hanno mostrato un buon andamento».

**Più investimenti, anche pubblici?**

«Certamente la componente pubblica sarebbe molto importante che riprendesse in misura vigorosa. Dalle spese per infrastrutture e dagli interventi sul territorio, nei comuni, potrebbe arrivare un contributo importante».

**Bisogna superare i vincoli imposti da Bruxelles.**

«Credo che ormai i Paesi europei abbiano tutti gli elementi per capire come il supera-

mento di questi vincoli possa essere una leva importante per la crescita».

**La mancanza del lavoro favorisce la povertà. Ci sono 4,5 milioni di individui in povertà assoluta e le disuguaglianze aumentano.**

«L'incremento vertiginoso delle disuguaglianze si registra da almeno un paio di decenni. E come ha spiegato il premio Nobel Anthony Atkinson, scomparso solo pochi giorni fa, non dipende da un solo fattore ma da molti. Non è causato solo dai redditi e quindi non serve solo l'intervento redistributivo dello Stato. C'è bisogno anche di politiche predistributive, dalla formazione al collocamento al lavoro».

**Nel 2015, per la prima volta, è diminuita la speranza di vita in Italia. È un trend che proseguirà? Lo Stato sociale non tiene più?**

«La riduzione della speranza di vita nel 2015 è legata a un aumento della mortalità dovuta a combinazioni congiunturali e va vista come un fatto episodico e non come interruzione di trend. Non mi aspetto che si ripeta nel 2016. L'Italia ha il record di 20 mila ultracentenari e la donna più anziana del mondo, con 117 anni. Quanto al Welfare, dalle nostre analisi emergono sia i vincoli di finanza pubblica sia la rarefazione delle reti informali. Non possiamo contare ancora



Peso: 34%

per molto sulla nostra tradizionale rete familiare. Le madri lavoratrici con figli piccoli o giovani senza un lavoro, gli anziani disabili, portano a un restringimento della rete di coloro che possono prendersi cura degli altri. Quindi sono centrali i servizi pubblici che consentano la cura degli anziani e l'accudimento dei piccoli per consentire alle madri

di lavorare. Su questo occorre investire, anche allentando, ove possibile, i vincoli di finanza pubblica».

**Per guardare con ottimismo al futuro su cosa puntiamo?**

«Il nostro apparato produttivo ha mantenuto e sviluppato una elevata competitività. Questa resilienza ha preservato un potenziale di crescita an-

cora grande. Il capitale umano e la forza giovanile ancora inespresa sono le altre nostre grandi risorse, ma serve un disegno strategico di policy».

Non potremo contare ancora a lungo sulla rete di protezione familiare

Il dato più confortante è l'aumento dell'1,8% del potere d'acquisto su base annua

**Statistica**  
Il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, economista, è professore di Statistica alla Sapienza di Roma



Peso: 34%